

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, n. 34, 2022

---

## RECENSIONI

**IVAN PUPO, «Nessuno trionfa, tranne il caso». Le ultime novelle di Pirandello tra filologia e critica, Edizioni di pagina, Bari 2021, 291 pp.**

«Voleva inoltre scrivere novelle, molte altre: una ventina all'anno per altri cinque anni, in modo da lasciare intera la raccolta delle *Novelle per un anno*» con queste parole, apparse sulla rivista torinese «Il Fiore» il 12 dicembre 1939, Stefano Pirandello si riferisce alle ultime volontà del padre. Come è noto, la scrittura novellistica accompagna Pirandello per un lungo arco di tempo che va dalle prime esperienze letterarie degli anni Ottanta, con *Capannetta*, alle soglie della morte nel 1936 quando il «Corriere della Sera» rifiuta la novella *Il buon cuore* per via del tema dell'infanticidio.

Ivan Pupo, da anni interessato alla letteratura siciliana e pirandelliana in particolare (la sua antologia di interviste all'agrigentino uscita nel 2002 resta a tutt'oggi uno strumento fondamentale per approcciarsi allo studio dell'autore), propone in questo nuovo volume un'analisi delle ultime novelle di Luigi Pirandello. Le novelle degli

anni Trenta vedono la pubblicazione in un momento particolare per Pirandello: la fama del drammaturgo riecheggia in tutto il mondo, infatti, e gli impegni teatrali si moltiplicano, ma non mettono a tacere il "novellaro" che continua la sua collaborazione con il foglio di Albertini e che cerca di completare l'impresa del grande corpus novellistico iniziata negli anni Venti con *Bemporad*.

Com'è strutturato il volume di Pupo? Ci sono due premesse (*Premessa* e *Premessa seconda (filologica) a mo' di scusa*) che anticipano al lettore il contenuto dei capitoli e danno conto della scelta del titolo sottolineando la necessità, sentita dallo studioso, di fornire un'interpretazione critica degli interventi d'autore, degli scartafacci, delle ultime novelle pirandelliane. Lo interessano gli appunti, gli abbozzi, i germi di trame e personaggi che, in misura varia, concorrono a entrare nell'ultima produzione novellistica pirandelliana, dunque materiale d'archivio in gran parte inedito. Pupo sottolinea l'attenzione sempre maggiore che il laboratorio d'autore riscuote nell'ambito della ricerca. Cuore

di questo lavoro è la scrittura in divenire dell'agrigentino – già nei suoi studi dottorali, Pupo dava conto di un'altra fase redazionale di alcune novelle confluite in *Berecche e la guerra* (1934) e in *Una giornata* (1937) attraverso materiali mai pubblicati – la quale trova nell'Edizione nazionale dell'*opera omnia*, cui lo stesso studioso partecipa, un ulteriore tassello.

Seguono cinque capitoli tutti bipartiti (*Il caso Shwarb. Supplementi d'istruttoria sull'ebraismo in Pirandello; Quasi una pietra. Gli scartafacci della Tartaruga; Strategie dell'epilogo (tra filologia ed ermeneutica); La malattia di un Gentiluomo; Piccole storie atroci*): da una parte infatti si segue un approccio critico-ermeneutico nell'interpretazione delle novelle esaminate come *Una sfida, La tartaruga, Di sera, un geranio, Cinci, Visita, Il chiodo* etc.; dall'altra parte al lettore viene offerta la possibilità di visualizzare le carte pirandelliane, i testimoni dei suoi appunti e delle bozze, nonché i diversi stadi redazionali antecedenti a quelli ultimi grazie alle *Appendici filologiche* che chiudono i diversi capitoli. Come sottolinea Pupo «il lettore cui mi rivolgo è chiamato a confrontarsi direttamente con i dattiloscritti dell'ultima novellistica pirandelliana, non privi di correzioni autografe, preziosa eredità di carte ingiallite che, vivo lo scrittore, giacevano nel suo studio “alla rinfusa”» (p. 15). Questo materiale, proveniente dall'archivio Eredi Stefano Pirandello acquisito dalla Regione

Siciliana nel 1994 e oggi conservato presso la Biblioteca-Museo “Luigi Pirandello” di Agrigento, è trascritto secondo un criterio conservativo ed è costituito da tre tipi di documenti: vi sono le novelle di cui si riproducono i “soggetti”, dunque le tracce narrative (*Fortuna d'esser cavallo* per esempio); altre novelle di cui sono state recuperate stesure primitive e parziali o frammenti (come nel caso di *Effetti di un sogno interrotto* o di *Cinci*) ed infine novelle di cui Pupo ha recuperato ed analizzato più materiale e per le quali viene fornito un vero e proprio apparato (com'è nel caso di *Mancata assistenza* poi *Mancata sorveglianza* che diviene nella stesura definitiva *Una sfida*).

Molto interessante, e totalmente inedito, è il quinto capitolo in cui si esamina una “novella ostetrica”: *Il buon cuore*. In quest'ultima novella si mette in risalto l'azione potente del caso – infatti restano tutti a mani vuote, a dimostrazione del fatto che neppure l'ingegno può nulla contro il cieco caso, come anticipa la citazione del titolo del volume. Sostiene Pupo che l'«esito imprevedibile del *plot* nel *Buon cuore* può assumersi come parodia della logica causale attiva nella strutturazione delle trame tradizionali e come trionfo della contingenza irrelata rispetto a qualsivoglia disegno teleologico. Pirandello adotta un procedimento tipico della narrativa modernista» (p. 236). *Il buon cuore* è anche diversa rispetto al binomio

città/negativa-campagna/positiva che la critica ha individuato come costante delle ultime novelle, ponendosi così in una posizione nuova rispetto agli altri brevi racconti coevi. Nel capitolo ci si sofferma anche sulla «varia fenomenologia di disgrazie equine» (p. 244) esaminando *Fortuna d'esser cavallo* mentre nella parte propriamente filologica, estremamente interessante per i materiali inediti messi a disposizione del lettore, si forniscono varianti, soggetti e bozze sia di *Il buon cuore*, sia di *Fortuna d'esser cavallo* che della novella *Il chiodo*.

Grazie al lavoro di Pupo è dunque possibile perlustrare una parte importante dello scrittoio d'autore, mettendo le lenti della filologia lo studioso può inoltrarsi nella scrittura pirandelliana in divenire, scoprire come opera lo scrittore e vedere, documenti alla mano, l'opera che nasce e si trasforma prima di arrivare alla sua forma definitiva.

SIMONA ONORII